

APPUNTAMENTI DELLA SETTIMANA

Liturgia delle ore: I settimana del salterio

GIORNI FERIALI	GIORNI FESTIVI
Ore 07.45 LODI Ore 08.00 Santa Messa Ore 18.30 S. ROSARIO Ore 19.00 Santa Messa	Ore 08.30 Santa Messa (MADONNA DEL CARMINE) Ore 09.30 Santa Messa in Cattedrale Ore 11.00 Santa Messa in Cattedrale Ore 19.00 Santa Messa in Cattedrale
CONFESSIONI	Martedì, Venerdì e Sabato: 16.00-17.30 Mercoledì, Giovedì e Sabato : 09.30-11.00
DOMENICA DI PASQUA 24 aprile 2011	<i>At 34a.37-43; Sal 117; Rm 5,1-2.5-8; Gv 20,1-9</i> ore 19,00 santa Messa celebrata dall'Arcivescovo <i>(Cappella Musicale s. Tommaso)</i>
LUNEDÌ 25 APRILE 2011 LUNEDÌ DELL'ANGELO	<i>At 2,14.22-33; Sal 15,1-2.5.7-11; Mt 28,8-15</i>
MARTEDÌ 26 APRILE 2011 OTTAVA DI PASQUA	<i>At 2,36-41; Sal 32,4-5.18-20.22; Gv 20,11-18</i>
MERCOLEDÌ 27 APRILE 2011 OTTAVA DI PASQUA	<i>At 3,1-10; Sal 104,1-4.6-9; Lc 24,13-35</i>
GIOVEDÌ 28 APRILE 2011 OTTAVA DI PASQUA	<i>At 3,11-26; Sal 8,2a.5-9; Lc 24,35-48</i> DA OGGI E PER TUTTA LA DURATA DELLA NOVENA GLI ORARI LITURGICI SONO I SEGUENTI: Ore 16.30 Santo Rosario Ore 17.00 Santa Messa Ore 18.00 Inizia la SOLENNI NOVENA in onore del nostro Patrono San TOMMASO , con i tradizionali Punti e la celebrazione dei VESPRI, predicati da S. E. Mons. Emidio Cipollone
VENERDÌ 29 APRILE 2011 OTTAVA DI PASQUA	<i>At 4,1-12; Sal 117,1-2.4.22-27; Gv 21,1-14</i> NOVENA PERDONO DI S. TOMMASO
SABATO 30 APRILE 2011 OTTAVA DI PASQUA	<i>At 4,13-21; Sal 117,1.14-21; Mc 16,9-15</i> Ore 15.00 Scuola Catechistica Ore 16.00 Incontro dell'ACR NOVENA PERDONO DI S. TOMMASO
DOMENICA 1 MAGGIO 2011 II DOMENICA DI PASQUA	<i>At 2,42-47; Sal 117; 1Pt 1,3-9; Gv 20,19-31</i> NOVENA PERDONO DI S. TOMMASO



il Mosaico

Notiziario

Parrocchia San Tommaso apostolo
 nella Basilica Cattedrale
 Piazza San Tommaso - 66026 - Ortona
 (085/9062977 (parrocchia) - 085/9068085 (parroco)
 www.tommasoapostolo.it; email: tommasoapostolo@gmail.com
 stampato in proprio - uso interno

anno 2° n.30 del 24 aprile 2011

Domenica di Risurrezione

Introduzione

La risurrezione di Cristo inizia una nuova storia in cui la possibilità di vincere il male e la morte è già stata realizzata una volta per tutte da Gesù. L'uomo ora è libero, e perciò può scegliere se operare rimanendo schiavo di ciò che è già finito oppure accogliendo la grande gioia di ciò che in Cristo risorto è iniziato.

Prima lettura - At 10, 34a.37-43: *Noi abbiamo mangiato e bevuto con lui dopo la sua risurrezione dai morti.*

Pietro è testimone di fronte a Cornelio, un centurione romano, e alla sua famiglia degli eventi accaduti in Giudea. Nel cambiamento di Pietro, passato dai tre rinnegamenti di Gesù all'essere testimone della sua risurrezione, e nel diffondersi della buona novella tra i pagani, si vede l'efficacia di quell'evento che ha origine nel sepolcro di Cristo trovato vuoto il mattino di Pasqua.

Dal Salmo 117: *Questo è il giorno che ha fatto il Signore: rallegriamoci ed esultiamo.*

Il salmista esulta perché non morirà ma resterà in vita e subito ci rivela il significato di questa nuova vita: annunciare le opere del Signore.

Seconda lettura - 1 Cor 5, 6-8: *Togliete via il lievito vecchio, per essere pasta nuova.*

Il pane azzimo è pane non lievitato con il quale Israele celebrò la prima Pasqua in Egitto. Invitandoci a essere azzimi Paolo ci invita dunque ad abbandonare ciò che appartiene alla terra della schiavitù, il peccato, per aprirci alla libertà della risurrezione.

Canto al Vangelo: *Alleluia, alleluia. Cristo, nostra Pasqua, è stato immolato: facciamo festa nel Signore. Alleluia.*

Vangelo - Gv 20, 1-9: *Egli doveva risuscitare dai morti.*

La corsa di Pietro e di Giovanni verso il sepolcro vuoto è simbolo della ricerca affannosa dell'uomo di un messaggio di speranza. Quella del vangelo di oggi, come per i due apostoli allora, rimane in ogni tempo e in ogni luogo una notizia inattesa e meravigliosa: Cristo è risorto e la morte non esercita più il dominio sulla vita degli uomini.

Sono contento come una Pasqua! ... è stata proprio questa simpatica espressione a farmi riflettere sui concetti di "felicità" e di "gioia", concetti apparentemente simili, ma dalle sfumature diverse.

Come scrive Susanna Tamaro: "...ma la felicità sta alla gioia come una lampadina elettrica al sole. La felicità ha sempre un oggetto, si è felici di qualcosa, è un sentimento la cui esistenza dipende dall'esterno. La gioia invece non ha oggetto. Ti possiede senza alcuna ragione apparente, nel suo essere somiglia al sole, brucia della combustione del suo stesso cuore".

La felicità, quindi, si lega in genere ad un risultato ottenuto, ad un traguardo raggiunto, ad un desiderio appagato, ad un sogno realizzato.

La gioia, invece, implode dall'interno del cuore e dell'anima grazie alla consapevolezza di possedere già, per dono, quei risultati, quei traguardi inseguiti nella tenebra lampeggiante del tempo... di posseder cioè la luce fissa dell'immortalità... così come la tenebra del sepolcro conteneva già la luce della risurrezione.

Da qui l'espressione "contento come una Pasqua", espressione che coglie nel segno proprio in ragione di quella parolina "come" (sono contenuto dalla "luce" anche se immerso nelle tenebre... come avvenne nel sepolcro quelle ore).

Ed è proprio il vangelo di oggi ad evidenziare, tra le tantissime altre sfumature, il fondamento di tale gioia, il fondamento della fede in Cristo risorto.

Essere contenti come una Pasqua significa pertanto smetterla di rincorrere la soddisfazione effimera dei desideri ed ac-

contentarsi del bisogno soddisfatto di "immortalità" sepolto nel profondo del nostro cuore e della nostra anima... garantito dal Risorto.

"Sono contento come una Pasqua" equivale a: "Sono contento perché ho il dono della fede, perché credo"... e credo pur non avendo capito molto ... anzi per aver smesso di voler capire.

Alla maniera di Giovanni e Pietro arrivati trafelati all'imbocco del sepolcro vuoto... di quella domenica mattina... piena di mistero... Così come annota l'evangelista: "Allora entrò anche l'altro discepolo e vide e credette... Non avevano infatti ancora compreso la Scrittura, che Egli doveva risuscitare dai morti."

Mi chiedo allora come mai tanta tristezza, mestizia, inquietudine e affanno nel cuore e sul volto di certi credenti che sembrano più appartenere al "club di Geremia" (quello delle lamentazioni...) più che non al club dei "salvati da Cristo".

Ed è a questi fratelli, compresi quelli vestiti con i colori della porpora e del bisso, il cui cuore affranto impedisce al volto di aprirsi al sorriso che voglio dedicare questa ammonizione: "Non puoi impedire agli uccelli della tristezza di volteggiare sopra il tuo capo, ma puoi certamente impedire loro di farsi il nido tra i tuoi capelli".

Il passaggio dal club dei perdenti di Geremia a quello dei vincenti di Gesù risorto per sempre... sarebbe così assicurato per sempre. Soprattutto perché Lui ci ha assicurato che sarà con noi fino alla fine dei tempi.